

SALVIAMO IL TICINO

La siccità sta colpendo il fiume azzurro come mai avvenuto negli ultimi anni, riproponendo ancora una volta ed in termini sempre più drammatici il problema del minimo deflusso vitale e dell'inquinamento causato dagli scarichi dei depuratori consortili (Depuratori di Cerano e Sant'Antonino in testa per le loro dimensioni ma il problema riguarda tutti gli impianti), una battaglia ancora lunga e sul fronte della quale i due Parchi del Ticino, ormai a trent'anni dalla loro istituzione e stretti come sono nella morsa di poteri ed interessi economici contrapposti, faticano a mettere a segno risultati significativi.

Dei **128 mc/sec** attualmente erogati alla Diga della Miorina all'uscita dal Lago Maggiore (sceso a m. 192,64 s.l.m. contro un livello medio per questo periodo di 193,83) nel fiume non rimane praticamente nulla (●) : l'intera portata è infatti interamente assorbita dalle derivazioni ad uso irriguo ed industriale (il cui fabbisogno complessivo – come da concessioni di derivazione in essere – ammonta nel periodo estivo a circa 200 mc/sec), mettendo a serio rischio l'esistenza dell'intero ecosistema acquatico, che in più – problema nel problema – deve fare i conti con gli scarichi fognari che continua a ricevere dai depuratori consortili e che non riesce più a diluire e dunque ad autodepurare.

E ciò in barba agli studi condotti dai due parchi (recepiti nei rispettivi strumenti di pianificazione) che hanno portato a definire il deflusso minimo vitale del Ticino (cioè il minimo d'acqua che dovrebbe rimanere nell'alveo per consentire la vita dell'ecosistema fluviale) in 25 metri cubi al secondo.

A causa di un regime di magra che si protrae ormai da molti mesi si sta intanto verificando sul fiume un fenomeno di cui non si ha memoria: non solo sui rami laterali ma anche sul corso principale si è infatti verificata una straordinaria proliferazione di ranuncolo acquatico (ranuncolo fluitans) che sta ricoprendo tutta la superficie dell'acqua, rendendola ancora più ferma, melmosa e puzzolente.

“ Un tempo, per i tanti che andavano al Ticino, il problema erano solo le zanzare. Oggi, invece, il nostro bel fiume, i suoi boschi, i suoi campi, i suoi canali, sono minacciati da insidie ben più gravi. Entro il 2001, ad esempio, dovevano essere terminati i lavori di sistemazione idraulica dell'area di spagliamento del torrente Arno, ma ad oggi l'Arno non spaglia più perché fila dritto nel Ticino, portandosi dietro le acque nere del depuratore di Sant'Antonino e i 1000 veleni, arsenico in testa, che raccoglie lungo il corso varesino. Ci chiediamo quando finiranno i lavori? Quando il depuratore smetterà di versare le acque nere nell'Arno? Quando il Tribunale di Busto Arsizio si esprimerà sulle denunce fatte? Quando la Provincia di Varese smetterà di chiudere gli occhi sugli scarichi abusivi che costellano il corso dell'Arno?

Dagli anni '80, inoltre, a Trecate e a Boffalora, sulle sponde del Ticino, vengono perforati pozzi per ottenere qualche barile di petrolio in condizioni di precaria sicurezza (incendio di Trecate del 1994 e sversamento di greggio nel Ticino a Boffalora nel 2005). Non sarebbe stato meglio destinare i fondi investiti in quest'assurda impresa allo sviluppo delle energie alternative?

La realizzazione della TAV, poi, ha creato un vero e proprio sbarramento nel nostro territorio e i fontanili, che un tempo irrigavano il milanese, oggi sono completamente asciutti.

La realizzazione della terza pista e della Cargo City a Malpensa sta portando un indotto di strade nel nostro territorio e, al posto dei boschi, oggi sono i centri commerciali a spuntare come funghi.

Per finire, la siccità sta facendo il resto: nel fiume oggi ci sono più tensioattivi e coliformi fecali che acqua. Tra poco di acqua non ce ne sarà più non solo per gli agricoltori, ma anche per le zanzare!

TORRENTE ARNO E DEPURATORE DI SANT'ANTONINO : UNA SITUAZIONE SEMPRE PIU' DRAMMATICA

Dopo le rassicurazioni avute lo scorso mese di maggio e quando sembrava di essere ormai ad un passo dalla risoluzione del problema “ Arno “, è stata una vera doccia fredda apprendere come il Depuratore di Sant'Antonino - a causa di mancati lavori di manutenzione - sia in tilt nei suoi stadi di funzionamento primario da circa tre mesi, scaricando acque al di fuori dei parametri di legge, così come accertata dall'ARPA.

Per questo la Provincia di Milano ha negato, fino a questo momento, l'autorizzazione al conferimento delle stesse al Consorzio del Villoresi per uso irriguo: il risultato è che le acque dell'Arno e quelle depuratore di Sant'Antonino hanno continuato e continuano ad andare in Ticino, con il loro micidiale carico non solo di “ cacca pura o quasi “ ma anche di forte inquinamento chimico (ammoniaca ...).

Ente Parco ed Associazioni Ambientaliste si sono mosse denunciando la situazione, oltre che alla pubblica opinione, anche, come doveroso, in sede penale perché vengano accertate le responsabilità personali di questo “ disastro ecologico “.

Anche sul fronte politico si sono già registrate delle conseguenze con la sostituzione del presidente della Spa Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore (l'ex consorzio di depurazione) ed il ritorno alla guida dello stesso di Modesto Verderio.

Associazione Amici del Ticino, agosto 2006